

LAZIO Sette

Supplemento di **Avvenire**

A Greccio l'incontro di pastorale sociale per investire sul futuro

a pagina 2



Avvenire - Redazione pagine diocesane
piazza Carbonari, 3 - 20125 Milano
tel. 02.67801 - fax 02.6780483
www.avvenire.it
e-mail: speciali@avvenire.it

Coordinamento: cooperativa Il Mosaico
via Anfiteatro Romano, 18
00041 Albano Laziale (Rm)
tel. 06.932684024
e-mail: redazioneLazio7@gmail.com

DIFFUSIONE COPIE NELLE PARROCCHIE: PROGETTO PORTAPAROLA
e-mail: portaparola@avvenire.it SERVIZIO ABBONAMENTI NUMERO VERDE 800820084

Il turismo accessibile si fa sempre più strada nella mentalità e nelle strutture

Nel Lazio spiagge aperte ai disabili

Fulvia Frallicciardi, titolare di un lido a Gaeta: «Questi ragazzi portano tanta allegria» Pronto per il 2020 un marchio di qualità

DI IGOR TRABONI

«Il nostro lido è pienamente accessibile ai disabili non solo e non tanto perché ci sono delle norme che lo prevedono, ma soprattutto perché questi ragazzi ci danno tantissimo con la loro presenza. Ci riempiono le giornate con la loro allegria, con una profonda umanità». Così Fulvia Frallicciardi, del lido "La nave di Serapo", sulla bellissima spiaggia di Gaeta, racconta di un rapporto lunghissimo con un turismo pienamente accessibile, e aggiunge: «I disabili sono i benvenuti da noi, da sempre. Da tantissimi anni, ad esempio, credo oltre dieci, mettiamo a disposizione degli ombrelloni per la cooperativa "La valle" di Gaeta che segue i ragazzi disabili. Vengono ogni giorno, con gli assistenti. Così come vengono sempre tante altre famiglie con persone disabili, alcune sono anni che le ospitiamo e abbiamo visto questi ragazzi crescere. Come ad esempio Nicolò, un ragazzo down che viene qui fin da quando era piccolino. Una volta è andato ad Ischia e dopo un po' mi ha telefonato dicendo che voleva tornare da noi. Io gli dicevo: guarda che Ischia è bel-

la, ci sono tante cose da vedere. Ma lui insisteva: "Voglio tornare da voi perché qui ci sono troppi down". Sono scoppiata a ridere e racconto questo episodio per far capire come anche qui da noi ci sono i disabili, ma evidentemente sono così bene accetti che la loro presenza è normale». In tanti anni, rimarca la Frallicciardi, «non c'è mai stato un episodio di intolleranza nei confronti di questi ospiti, mai nessun cliente normale si è permesso di dire che la presenza di una carrozzina sulla spiaggia lo infastidiva». In effetti, l'inclusione che passa anche attraverso le vacanze estive è un aspetto che sottolinea anche Gianni Ricciotti, dell'associazione "Insieme" di Alatri, formata da famiglie che seguono in ogni aspetto i ragazzi down. «Noi non abbiamo mai



Sono sempre di più i lidi e i villaggi turistici accessibili ai disabili

avuto problemi sui lidi della nostra regione. È vero che abbiamo solo ragazzi con disabilità intellettiva e quindi non abbiamo bisogno di particolari strutture, ma quando i nostri figli arrivano in spiaggia sono sempre bene accolti. Oramai sono quasi autosufficienti e noi partiamo dal presupposto che non esiste qualcosa vietata a loro». Anche in vacanza, e pure questo diventa allora turismo accessibile. Tornando al riferimento dei disabili con difficoltà motorie, si può affermare che

nel Lazio, sono stati fatti, in questi anni, importanti passi in avanti. Infatti, c'è un tassello fondamentale che sarà attivo dalla prossima stagione, ma che è stato presentato fin da ora su scala nazionale ed ha già parecchie manifestazioni d'interesse proprio dal litorale laziale. Si tratta del marchio "Ecospiagge per tutti" di Legambiente e Village for all. Il marchio verrà assegnato a tutti gli stabilimenti balneari che si saranno impegnati nell'adozione di misure di sostenibilità ambientale e di

strumenti che garantiscano adeguati standard di accessibilità e di ospitalità per persone con disabilità, senior, famiglie con bambini piccoli e, più in generale, ospiti con esigenze speciali. Anche da un punto di vista istituzionale, il Lazio si è sempre mostrato abbastanza sensibile verso questo aspetto e già dal 2011 è in vigore il Codice del Turismo, una legge che considera "atto discriminatorio impedire alle persone con disabilità motorie, sensoriali e intellettive di fruire, in modo completo ed in autonomia, dell'offerta turistica, esclusivamente per motivi comunque connessi o riferibili alla loro disabilità". La Regione Lazio è inoltre impegnata nel promuovere diverse azioni mirate alla valorizzazione del turismo accessibile e inclusivo, che lo interpreta in senso più ampio "come momento essenziale per la completa realizzazione della persona nella sua dimensione esistenziale e sociale", per creare una sintonia tra operatore turistico e persone con bisogni speciali. Sull'accessibilità delle spiagge nel Lazio, riferimenti utili si trovano anche sul sito disabili.com. In particolare, con la Fondazione Seroni è stata verificata e viene segnalata l'accessibilità di alcuni stabilimenti a Montalto di Castro, San Felice Circeo, Anzio, Focine e Lido di Tarquinia.

L'iniziativa

Si chiama «Hostability» il progetto per l'occupazione

Hostability è un progetto di inclusione finanziato dalla Regione Lazio, rivolto a 18 giovani con disabilità di età compresa tra i 18 e i 35 anni, interessati ad avviare e gestire un servizio di ospitalità extra-alberghiera. Si tratta di un percorso di crescita personale e professionale nel settore del turismo accessibile: attraverso seminari, laboratori, case studies, training, permetterà ai giovani di conoscere tutti gli aspetti della ricezione turistica, compresa la gestione delle piattaforme online al fine di scoprire i segreti per un'ospitalità a cinque stelle. L'obiettivo è creare inclusione e occupazione dei destinatari dando vita al primo circuito di bed&breakfast accessibili di Roma e del Lazio. I partecipanti, al termine del percorso, conseguiranno una preparazione completa per affrontare con sicurezza la gestione dell'attività, rispondere alle esigenze del mercato e promuovere il territorio. Per i destinatari è prevista, per ogni ora di attività svolta, un'indennità di 6 euro per un totale di 600 ore. La scadenza della fase di selezione è fissata per il 31 luglio 2019. (C.Cri.)



Lo scorso giovedì al Panathlon club di Latina un evento in ricordo dell'atleta scomparso a febbraio sul Nanga Parabat

«Giusto, caparbio, generoso, empatico» L'alpinista Nardi ricordato dagli amici

Umanità, senso di giustizia e una grande caparbia nel voler contribuire a migliorare i contesti sociali e umani con cui entrava in contatto. E poi generosità, altruismo, empatia: sono queste le doti che vengono raccontate di Daniele Nardi, l'alpinista setino scomparso il 25 febbraio sul Nanga Parabat che giovedì scorso è stato ricordato al Panathlon club di Latina, di cui Nardi era socio. L'evento intitolato "Daniele, l'uomo" ha voluto rimarcare non le imprese agonistiche dell'alpinista, ma il suo profilo umano. Filo conduttore della serata il motto di Daniele: "by fair means", con mezzi leciti. Tra gli intervenuti, oltre ai giornalisti Gianluca Atlante ed Egidio Fia che hanno raccontato le gesta di Daniele ai suoi conterranei, anche chi lo ha

sostenuto nel suo percorso di vita: la presidente dell'associazione Arte e cultura per i diritti umani Maria Elena Martini, il governatore del Panathlon Lazio Massimo Zichi, il meteorologo Filippo Thiery, il giornalista Dario Ricci, coautore dei libri che ne illustrano la vicenda sportiva e umana, l'apneista Ilaria Molinari di cui Daniele fu allievo nei corsi di subacquea, Luca Zavatti, che ne ha condiviso le esperienze formative nelle scuole, e il magistrato Vittorio Misiti. In platea i genitori di Daniele, Agostino e Maria Concetta, la moglie Daniela e il figlio Mattia, insieme a centinaia di amici, di persone che lo sentivano vicino pur avendolo incontrato magari una sola volta, e di tanti che lo hanno conosciuto solo tramite le sue imprese.

L'EDITORIALE

OGNI TALENTO È UN TESORO UNICO CHE NON VA SPRECATO

SARA GAVI*

«Avverrà come di un uomo che, partendo per un viaggio, chiamò i suoi servi e consegnò loro i suoi beni. A uno diede cinque talenti, a un altro due, a un altro uno, a ciascuno secondo la sua capacità, e partì» (Matteo 25, 14-15). Questi due versetti sono tra i più conosciuti del Vangelo di Matteo e fanno parte della "famosa" parabola dei Talenti. Un racconto sentito e risentito ma che, ogni qual volta lo ascoltiamo con attenzione e cuore aperto, ci regala nuove sfide e nuovi orizzonti di crescita. Gesù con parole semplici cerca di raccontare al popolo, a persone comuni, l'importanza di valorizzare e far crescere quel dono di Dio che sono le proprie differenti capacità e i propri personali talenti. All'inizio della parabola, Gesù ci racconta di un uomo che, prima di partire, dona i suoi beni ai servi secondo le loro capacità. Non ci dice quale sia il suo obiettivo e il perché di questo regalo. Ci racconta solo del dono gratuito ai suoi servi fidati: ad ognuno di loro dona una differente parte del suo tesoro, e parte per il suo viaggio. Al ritorno, chiede ai servi cosa ne avessero fatto di questi talenti. E la reazione del signore, raccontata da Gesù, a lasciarci il vero messaggio: l'uomo infatti è pieno di gioia davanti ai due servi che, impegnandosi hanno fatto fruttificare i doni, mentre davanti all'uomo che, per paura, ha nascosto sotto la terra l'unico talento donato, invece, sembra quasi essere arrabbiato e deluso. Ma, perché il signore affida i talenti in maniera differente ai servi a ciascuno secondo la sua capacità? Ognuno di noi è diverso e in maniera diversa coltiva i propri talenti. Il signore conosce le nostre specificità, suo dono, e ci richiede di curarle e di farle crescere. Non ci dona di più o di meno di quanto noi possiamo ricevere ma sembra chiederci di non avere paura e di farci coraggio e condividere questi doni. Infatti, far crescere ogni giorno le nostre diversità arricchisce la comunità intera. Cosa ne sarebbe del mondo se fossimo tutti uguali? Se non ricevessimo secondo le nostre capacità e se non sapessimo far fruttificare i doni del Signore a nostro modo? Forse, sarebbe un mondo timido e poco colorato, un mondo in cui la paura non permette di crescere insieme, un mondo senza la ricchezza della diversità. Nella parabola, inoltre, è evidente la gioia dell'uomo, dopo aver saputo che i talenti affidati avevano prodotto nuovi frutti: una gioia grande, impossibile da contenere. L'uomo infatti esclama: «ti darò autorità su molti; prendi parte alla gioia del tuo padrone». Egli gioisce e ci rende partecipi della sua gioia poiché siamo finalmente noi stessi: con il coraggio di coltivare i nostri talenti e metterli a frutto per il prossimo. Non è forse questo il significato della nostra vocazione? Il Signore, ci sprona, in fondo, a "mettere in circolo" le nostre diversità per una comunità più colorata e più ricca.

* incaricata regionale Movimento studenti di Ac

NELLE DIOCESI

ALBANO

PAPA FRANCESCO AD ALBANO

a pagina 3

FROSINONE

DUE TELE DA RECUPERARE

a pagina 7

PORTO S. RUFINA

INCLUSIONE SOCIALE CON L'AGRICOLTURA

a pagina 11

ANAGNI

LA GESTIONE DEL SANTUARIO

a pagina 4

GAETA

PER TORNARE SEMPLICI E LIBERI

a pagina 8

RIETI

L'ECOLOGIA: QUESTIONE SOCIALE

a pagina 12

CIVITA C.

LO SPORT DIRITTO DI TUTTI

a pagina 5

LATINA

LA PALLAVOLO ENTRA IN CARCERE

a pagina 9

SORA

FARE VOLONTARIATO NELLA SANITÀ

a pagina 13

CIVITAVECCHIA

SCUOLA TEOLOGICA UNA SOLIDA REALTÀ

a pagina 6

PALESTRINA

TUTTE LE ATTIVITÀ DELL'ESTATE SCOUT

a pagina 10

TIVOLI

UN'ECCELLENZA TIBURTINA

a pagina 14

Fabio Bolzetta nuovo presidente di «WeCa»

Sarà Fabio Bolzetta, volto del telegiornale di Tv2000, a presiedere il nuovo consiglio direttivo dell'Associazione Web Cattolici Italiani (WeCa). Con lui la ricercatrice dell'università degli studi di Perugia Rita Marchetti, don Giovanni Benvenuto della diocesi di Genova, suor Teresa Braccio delle Figlie di San Paolo, Danilo Di Leo della diocesi di Brindisi, Christian Giorgio della diocesi di Roma, Piercesare Rivoltella dell'università Cattolica del Sacro Cuore, Andrea Tomasi dell'università di Pisa e Francesca Triani di Seed. Laureato in Scienze della comunicazione e docente a contratto presso l'università Lumsa di Roma, Bolzetta è autore del fortunato «Miracoli a Lourdes». Il racconto diretto di chi è stato guarito, edito dalle



Il consiglio con Bolzetta al centro

Paoline Editoriale Libri, nonché di articoli sulla comunicazione e i social media pubblicati anche sul quotidiano della Santa Sede L'Osservatore Romano. Una strada ricca di soddisfazioni professionali. Fra le tante è presidente della giuria del Premio letterario «Il Dantesco» 2019. «WeCa è un cammino comune che, negli anni, si è fatto

presenza nell'ambiente digitale – ha detto Bolzetta a Lazio Sette –. Vorremmo sempre più accompagnare e servire chi, come parrocchie, realtà diocesane, istituti religiosi, insegnanti, formatori, animatori, sacerdoti e genitori, sceglie di essere nella Rete e sui social media con consapevolezza, per imparare a cogliere le opportunità che esistono e sapendo riconoscerne i rischi. Seguendo l'invito di papa Francesco nell'ultimo Messaggio per la Giornata mondiale per le Comunicazioni Sociali vorremmo soprattutto che ogni singola attività di WeCa possa fare da ponte nel contribuire a creare comunità, offrendo esempi concreti e buone pratiche da vivere in rete e nella Rete». **Mirko Giustini**

Don Scigliuzzo al «propedeutico» di Anagni

Nell'ultima assemblea plenaria del Seminario Leoniano di Anagni, i vescovi del Lazio sud e delle diocesi Suburbicarie hanno scelto e nominato don Antonio Scigliuzzo quale Incaricato per la comunità propedeutica dell'Istituto. Don Scigliuzzo si curerà che siano accolti e seguiti quei giovani che chiedono di poter accedere agli studi filosofici e teologici in vista del sacerdozio. L'inserimento nella comunità, è per favorire un anno di discernimento vocazionale, in cui vaglieranno questa scelta di vita personale. I giovani propedeutici saranno iniziati ad uno stile di preghiera e di vita comune. Don Antonio è nato a Gallipoli (Lecce) il 13 febbraio 1976, attualmente è parroco della parrocchia Santa Maria Assunta in cielo in Ariccia,



Don Antonio Scigliuzzo

dal cui impegno è stato sollevato in vista di questo incarico. Ordinato sacerdote il 5 ottobre del 2002 è incardinato nella diocesi Suburbicaria di Albano. Dopo la maturità scientifica ha conseguito il baccalaureato in Teologia e la licenza in Teologia pastorale dell'azione ecclesiale presso l'Istituto Redemptor Hominis della Pontificia Università Lateranense. Ha conseguito il master in

Progettazione, organizzazione e gestione degli oratori e la qualifica di Educatore socio-pedagogico presso l'università di Perugia. Sacerdote esperto in pastorale, ha insegnato religione presso l'Istituto Santa Lucia Filippini di Nettuno, dedicandosi anche alla formazione dei docenti e dei genitori; è stato assistente diocesano dell'Azione cattolica per il settore giovani e per l'Ac, ha seguito diversi gruppi Scout Fse e Agesci. Nel 2008 è stato nominato vice direttore del servizio diocesano di Pastorale giovanile, di cui ne è divenuto il direttore nel 2010; ha diretto il Centro Diocesano Oratori, per il quale ha collaborato alla stesura del manuale «Oratorio», una novità, pubblicato dalla diocesi di Albano. Dal 31 gennaio del 2015 è incaricato regionale del Servizio di pastorale giovanile.



Da sinistra: F. Fadanelli, C. Gessi, A. Scarpellino, S. Fega di «Policoro»

Progetto Policoro regionale una realtà che vuole crescere

DI SIMONA ANTONETTI*

Tempo d'estate anche per il Progetto Policoro Lazio. A fine giugno si è riunito il nuovo Coordinamento formato dai tre incaricati: Claudio Gessi per la Pastorale sociale, don Antonio Scigliuzzo per la Pastorale giovanile, Angelo Raponi per la Caritas, più la referente regionale. Nel 2018 risultavano attive otto diocesi: Anagni-Alatri, Civitavecchia-Tarquinia, Frosinone-Veroli-Ferentino, Gaeta, Latina, Roma, Sora-Cassino-Aquino-Pontecorvo, Velletri-Segni. Nel corso della riunione è stata analizzata la situazione complessiva e programmato il restante piano formativo per il 2019. Il prossimo appuntamento sarà a fine settembre. Questa è stata l'occasione per riorganizzare la promozione del Progetto in tutte le diocesi, coinvolgendo gli animatori di comunità senior (oltre una decina) che, a partire dal 2012, sono transitati nel Progetto. L'ultimo punto ha riguardato la verifica dell'eventuale interesse da parte di altre diocesi. Pochi giorni fa, il coordinatore regionale Claudio Gessi, tramite il vescovo di Rieti Pompili e Gianrico Ruzza, vescovo ausiliare per il settore Sud della diocesi di Roma ha avuto conferma della prossima attivazione del progetto a Rieti e l'ingresso di due nuovi animatori del primo anno per Roma. L'entrata di Rieti compenserà l'uscita di Frosinone. Nel periodo estivo gli animatori di comunità

parteciperanno ad uno dei campi scuola organizzati a livello nazionale dalle associazioni che appartengono alla filiera della formazione (Acli, Libera, Cisl, ecc.) Alcuni di loro hanno già partecipato al corso «Campi Aperti» organizzato dalla Cei su: «Giovani e impegno sociale. Presepi viventi. Generazioni Laudato si'» svoltosi dal 5 al 9 luglio a Greccio (Rieti). I partecipanti hanno ricevuto l'attestato di animatore Laudato Si' con l'opportunità di fare rete con gli altri animatori del Movimento cattolico mondiale per il clima. Molte sono le iniziative promosse dagli animatori nel Lazio. Per esempio, a Cassino dal 28 al 30 agosto ci sarà una Summer school sul tema «Dall'utopia al Progetto» riservata ai giovani dai 16 anni in su. A Latina si sta verificando l'avvio di una forma di microcredito tramite la Bcc di Roma. In quel di Gaeta gli animatori hanno appena concluso due percorsi: il primo intitolato «Prendo tempo», fatto da incontri con i giovani in diverse città e parrocchie; il secondo detto «Occhio all'impronta», rivolto agli studenti delle scuole superiori sul tema «Ecologia integrale e nuovi stili di vita». Ad Anagni prosegue l'attività con l'Osservatorio sociale diocesano e l'animatore senior Marco Moro è stato nominato dal vescovo Loppa, nuovo direttore di Pastorale sociale e tutor. Continua infine l'interazione con il progetto «Dopo di Noi» promosso da don Monterubbianesi di Capodarco.

* referente del Progetto Policoro per il Lazio

Claudio Gessi, incaricato per il Lazio: «Bisogna sempre di più imparare a lavorare su progetti condivisi trovando un linguaggio comune e creando sinergie tra i vari uffici, con lo sguardo al futuro»

Un cammino da fare insieme



Un momento dei lavori nei gruppi del seminario estivo nazionale di Pastorale sociale e del lavoro sul tema «In uscita verso le periferie», svoltosi a Greccio (Rieti)

DI CLAUDIO GESSI*

Si è concluso da qualche giorno il 5° seminario estivo nazionale di Pastorale sociale e del lavoro organizzato dall'Ufficio nazionale della Cei sul tema: «In uscita verso le periferie (EG 40), Comunità Laudato si' e profezia della carità». Occasione questa, anche per fare un bilancio dell'attività svolta nel Lazio.

L'incontro si è tenuto nel centro di spiritualità «Oasi Gesù Bambino», nei pressi del Santuario di Greccio vicino Rieti. Dal 9 al 12 luglio una quarantina di incaricati diocesani e regionali di pastorale sociale si sono interrogati sulla prospettiva innovativa di «lavorare per progetti e non per uffici». Interlocutore per il confronto è stata la Caritas, rappresentata dal direttore nazionale don Francesco Soddu, accompagnato da alcuni delegati territoriali. Per il Lazio erano presenti oltre all'incaricato regionale, il direttore diocesano di Gaeta, don Simone di Vito e don Valerio Shango, direttore di Rieti. Dodici le altre regioni presenti: Sicilia, Calabria, Puglia, Sardegna, Abruzzo, Umbria, Toscana, Marche, Emilia Romagna, Veneto, Piemonte, Lombardia. I lavori sono stati condotti dallo staff coordinato dal direttore nazionale dell'ufficio, don Bruno Bignami. In apertura c'è stato un interessante confronto con il vescovo di Rieti Domenico Pompili e Carlo Petri, fondatore e

presidente di Slow Food sul tema delle Comunità Laudato Si, promosse nel 2018 dai due interlocutori ed oggi attive in circa 40 territori. L'arcivescovo di Taranto, Filippo Santoro, presidente della Commissione episcopale di pastorale sociale e del lavoro ha dato le prime anticipazioni sulla 49° Settimana sociale che si svolgerà nel febbraio 2021 e sarà dedicata a «Lavoro e ambiente». Non è mancato il tempo per la spiritualità con la Messa presieduta dal vescovo Pompili e con il percorso sul «Sentiero di spiritualità», animato da riflessioni tratte dalla Laudato si. Gli obiettivi del seminario sono stati quelli di: cogliere i punti forza e debolezza; offrire sguardi condivisi e profetici sui temi chiave della pastorale sociale; aiutare i partecipanti a elaborare un linguaggio condiviso e priorità comuni attorno a cui costruire la pastorale, con l'occhio rivolto al futuro della società, scegliendo due grandi polmoni sui quali agire, individuati in «democrazia» ed

«economia e lavoro». In tutto ciò, quali sfide attendono il Lazio? Sono tante, importanti e non rinviabili. Infatti, sabato 21 settembre ci sarà l'incontro della Commissione regionale per discutere sulle prospettive di azione fino a dicembre 2020, a partire proprio dal seminario di Greccio. Cinque i punti all'ordine del giorno: rilancio della pastorale sociale, a cominciare da dove non è attiva, attraverso incontri con i vescovi interessati; promozione di un confronto con la Caritas diocesana per verificare la volontà d'iniziare a lavorare insieme su progetti condivisi; incontro con la realtà impegnata nella formazione (Acli, Cisl, Mlac, ecc.); realizzazione di un vademecum per la promozione della pastorale; rafforzamento del Progetto Policoro con un protocollo sul microcredito. Entro l'anno è previsto anche un fine settimana di riflessione sul futuro della pastorale sociale e del lavoro nel Lazio.

* incaricato regionale Pastorale sociale e del lavoro

il percorso

L'esperienza delle «Comunità Laudato si'»

DI MASSIMO DE MAGISTRIS*

La Laudato si' in quattro anni ha ispirato numerose realtà perché ha saputo cogliere le connessioni tra i fenomeni sociali, economici ed ecologici. In questo contesto, dall'iniziativa del vescovo di Rieti, Pompili e da Carlo Petri, fondatore di Slow Food, nel 2018 sono nate le Comunità

Laudato Si' (comunitalaudatosi.org), come movimento di pensiero ed azione ispirato dall'enciclica. Diverse le Comunità attive nel Lazio: 4 nel reatino, una a Roma e 2 ai Castelli Romani. Tra queste, la Comunità Castel Gandolfo/Genzano da un anno porta avanti molte iniziative: studi sull'enciclica, interventi di pulizia e contrasto alla cultura dello scarto, la «Mar-

cia per il clima», un concorso nelle scuole per la COP 24, il progetto «adotta un sentiero» con il Parco dei Castelli Romani, il progetto di agricoltura sociale «Coltivare l'integrazione», presentazioni di libri e la rivista online «Connessioni». Info: info@comunitalaudatosi.org, 388/8881848. * Comunità di Castel Gandolfo/Genzano

Oltre l'ostacolo. Storie di startup

di Simone Ciamparella



Gabriele Lizzani durante una presentazione

«Employerland» di Gabriele Lizzani innova la ricerca di lavoro con un'app che offre servizi per il reclutamento e valorizza l'immagine delle imprese



Quando la tecnologia valorizza i giovani talenti

Trovare lavoro oggi è una sfida. Ragioni economiche e nuove esigenze professionali mettono le persone inoccupate, sole davanti a una montagna da scalare. Non sai bene come affrontare la salita, quale strada seguire, a chi affidarti per un aiuto. Una corda salda e sicura te la lancia Gabriele Lizzani con la sua «Employerland», nata nel 2013 grazie a Lazio Innova, società in house della Regione Lazio. Gabriele non è rimasto a guardare la crisi occupazionale. L'ha affrontata come problema, leggendo difficoltà e risorse. Tutti cercano lavoro, i giovani e gli imprenditori, ma i loro bisogni non si incrociano. «Employerland» è un punto d'incontro, offre servizi di reclutamento del personale e accompagna le aziende ad esprimere al meglio il proprio valore rispetto ai potenziali collaboratori. «Abbiamo sviluppato un'app per

smartphone che attraverso il gioco, guida gli utenti a capire quale occupazione cercano e quella per cui hanno competenze e capacità personali», spiega Gabriele. Con la sua soluzione tecnologica la startup innova il processo del classico colloquio di lavoro: dal video-Cv che permette ai candidati di registrare un video curriculum da inviare al team delle risorse umane, alla realtà aumentata che sfrutta i materiali di comunicazione tradizionale (come locandine, brochure, roll up) per riprodurre contenuti digitali. «Employerland» ha inventato il «Recruiting Day #melomerito». Dopo il successo ottenuto in primavera a Milano, il prossimo 23 ottobre farà tappa a Roma al Chiostro della Basilica di San Pietro in Vincoli. Nella facoltà di Ingegneria de La Sapienza di Roma grandi aziende incontreranno nuovi talenti. Per aderire va

scaricata l'app di «Employerland», dove si partecipa alla competizione interna tra i candidati e, scalata la classifica si ottiene lo Skill-pass, il lasciapassare che consentirà di sostenere con certezza i colloqui durante la giornata. Tra le aziende coinvolte ci sono EY, Wind Tre, NTT Data, Snam, Lidl, PwC, Elica, Telecom, Ferrovie dello Stato e Open fiber. «Ora – aggiunge Lizzani – stiamo lavorando a un progetto di rientro dei cervelli in Italia, risorse strategiche che il paese perde perché i giovani laureati non riescono a trovare qui lo sbocco professionale, in qualche modo garantito all'estero». D'altronde tra gli obiettivi delle startup c'è la crescita, «rispetto ai contesti internazionali l'Italia destina meno risorse alla ricerca e all'innovazione, gli investitori italiani devono avere più coraggio». Il fondatore di Employerland considera

cruciale l'accordo con le scuole e le università, «perché nel periodo della formazione il ragazzo o il giovane può approfondire le proprie abilità e indirizzarle verso il fabbisogno prossimo e futuro del mondo del lavoro, che come ben sappiamo punta alle nuove professionalità digitali». La startup non si ferma qui, Employerland vuole andare oltre i confini europei. Il 2020 sarà l'anno dedicato all'internazionalità: nuove tappe fra cui Londra, Parigi e New York sono già in agenda con lo scopo di intercettare tutti quei candidati che rappresentano un incredibile patrimonio di competenze tecniche e conoscenze da non perdere. Perché, come dice lo slogan di #Melomerito, «Se sei bravo e lo dimostri, un colloquio con l'azienda dei sogni te lo meritano». Info: www.employerland.it. (43. segue)



OGGI

Memoria di santa Marina martire.

22-28 LUGLIO

«C'è di più», ritiro dell'Azione cattolica per giovani dai 13 ai 18 anni nel convento di San Francesco a Cori (via del Cimitero 3), vicino Latina.

27 LUGLIO

Memoria di san Giacinto, martire.

Come semi di senape inclusione. Attraverso la cura della terra il progetto aiuta i giovani a ritrovare la strada

DI SIMONE CIAMPANELLA

«Veder crescere i frutti giorno per giorno è diventato per me come prendersi cura dei propri figli, guardarli nascere, crescere magari incerti e con qualche difficoltà, ma infine l'orgoglio di vederli grandi e maturi, quasi un silenzioso ringraziamento per tutte le cure che gli ho dato». Le parole di Giuseppe Costantini raccontano la vittoria di una scommessa. Lui è un giovane impegnato nel progetto "Granello di senape", realizzato grazie ai fondi 8xmille della Chiesa cattolica. Ne ha parlato il 13 luglio a Borgo Amigó (dell'Associazione Itca Fap onlus), luogo di attuazione del progetto, realizzato in collaborazione con Caritas Porto-Santa Rufina. «È un tassello di "Liberare la pena", proposto da Caritas italiana con l'Ispektorato generale dei cappellani della carceri», ha spiegato don Francesco Soddu, direttore di Caritas italiana. «Il nome tratto dal Vangelo - ha continuato il sacerdote - parla del Regno dei Cieli, di una realtà positiva che ci guida. Assieme agli educatori i ragazzi coinvolti riscoprono la bellezza che c'è dentro di loro, proprio come il seme che può diventare fiore e albero. Borgo Amigó assieme a tante altre realtà forma la collana di coloro che vogliono promuovere le persone, per mostrare, come ci dice papa Francesco, che nessuno può essere scartato, ognuno porta in sé la speranza del bene». A Borgo Amigó il granello ha trovato un territorio fertile dove essere piantato. È una struttura d'accoglienza della Congregazione di Nostra Signora dei dolori, presente a Casalotti, periferia nord di Roma dalla fine degli anni Settanta. La congregazione è stata fondata alla fine del '800 dal vescovo spagnolo

Luis Amigó, con la missione di aiutare i ragazzi delle carceri. Padre Gaetano Greco ne è il direttore, con il suo confratello padre Pedro Acosta e i collaboratori, educa i ragazzi «alla libertà nella libertà», perché «sono loro a dover scegliere per la loro vita, noi li aiutiamo a decidere per il bene. Vale per tutti i giovani, anche quelli del quartiere. Il Borgo ha sempre cercato di offrire proposte per il territorio, come ad esempio il centro estivo e la scuola

Realizzato a Borgo Amigó con Caritas, è sostenuto dai fondi 8xmille della Cei: «Perché - dice don Soddu - nessuno può essere scartato e tutte le persone ritrovano la fonte della speranza»

calcio». L'alleanza con la diocesi di Porto-Santa Rufina è segno di questa volontà di fare rete e con la sua presenza il vescovo Gino Reali ha voluto ribadire «la stima e il sostegno per un'opera impegnata ad accompagnare i giovani perché non si sentano soli e possano mettersi di nuovo in cammino verso il loro futuro». È così per uno dei ragazzi impegnati nel «Granello di senape», ha spiegato don Niccolò Ceccolini, successore di padre Gaetano come cappellano dell'Ipm "Casal del marmo" di Roma: «questo giovane esce ogni giorno dal carcere per raggiungere l'orto e la sera rientra nell'istituto, un esempio per tutti gli altri ragazzi detenuti». Il "Granello" continua la

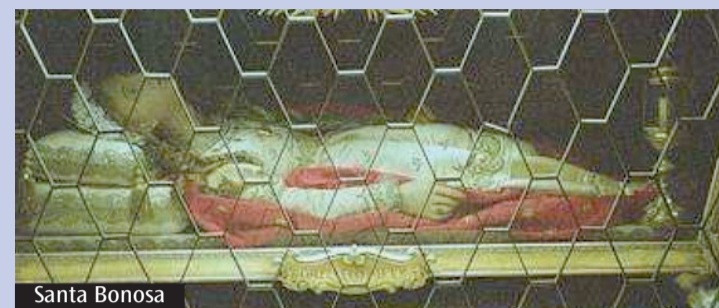


I prodotti raccolti

sua opera: l'agronomo Alberto Dell'Agli ha sottolineato che i giovani hanno imparato i tempi della terra, rispetto all'ansia iniziale nel voler vedere i frutti del lavoro. Risultati positivi anche per il Centro giustizia minorile, la dirigente Angela Lavacca ha elogiato la qualità del metodo educativo e ricordato l'approvazione del

progetto "Mani in pasta" come ulteriore possibilità per i ragazzi. Un progetto che, annuncia Alberto Mochi Onori, vicepresidente della cooperativa Gusto libero, sarà avviato a breve. Sul solco del "Granello di Senape" continua l'impegno per la costruzione della libertà: il più piccolo dei semi, ma una volta cresciuto il più grande.

memoria liturgica



Santa Bonosa

Eutropio, Zosima e Bonosa: il ricordo dei martiri di Porto

DI ROBERTO LEONI

Il 15 luglio è ricorsa la memoria liturgica di Eutropio, Zosima e Bonosa. Bonosa, nobildonna romana, fu martirizzata per la fede cristiana con la sorella Zosima ed Eutropio, sotto l'imperatore Settimio Severo. Ottennero la palma del martirio a Porto, tra l'anno 207 e il 211 d.C. Nell'odierno territorio di Fiumicino, presso Capo due Rami, all'Isola Sacra, una piccola basilica dedicata a san Lorenzo custodiva le loro reliquie. Nel XIX secolo l'archeologo Giovan Battista De Rossi trovò all'Isola Sacra frammenti di due lapidi, databili attorno al pontificato di Damaso e Sisto III (380-440 circa), attualmente nel Museo Pio Lateranense, nelle quali si fa riferimento ad un vescovo di nome Donato il quale ornò il sepolcro dei santi e costruì una chiesa. Nel 1227 parte delle reliquie di santa Bonosa furono traslate nell'abbazia di Clair-

vaux, per volere del cardinale-vescovo di Porto, Corrado d'Urach. Le altre reliquie furono deposte sotto l'altare maggiore della chiesa di Santa Bonosa a Trastevere. Questa chiesa era una delle più antiche di Roma, le sue fondazioni risalivano all'epoca imperiale ed è molto probabile che fosse stata costruita sulla casa natale dei Martiri, come la vicina chiesa delle sante Rufina e Seconda, patrona della diocesi di Porto-Santa Rufina. La chiesa di santa Bonosa fu demolita nel 1888, per consentire la costruzione dei nuovi argini del Tevere. Le suore Canossiane portarono con loro le reliquie della martire nel loro peregrinare in vari istituti romani, finché nel 1958 trovarono una sistemazione definitiva presso la parrocchia di Santa Maria della Mercede e Sant'Adriano in Roma. Sotto un altare vi è l'urna in vetro contenente il corpo di santa Bonosa, ricomposto con cera e abiti.

Santa Marinella

Concerti di musica in chiesa

Oggi la parrocchia di San Giuseppe a Santa Marinella ospita il concerto dei giovani solisti del conservatorio Refice di Frosinone: al pianoforte Valentina Bonafine, Letizia Lenzi ed Emanuele Lo Bianco e al flauto Anna Maria Gambino. Sabato 27 nel teatro della parrocchia, ristrutturato da poco, l'associazione "Il Melodramma", diretta dal Roberto Magri, proporrà un'antologia di arie d'opera, romanze e canzoni della tradizione napoletana. Il prezzo del biglietto di ingresso è di 10 euro. Quanto raccolto sarà destinato all'impegnativa manutenzione dell'organo in dotazione alla parrocchia. L'intera stagione concertistica, disponibile su www.stjosephchoir.it, rappresenta un fiore all'occhiello non solo per la cittadina di Santa Marinella, ma anche per tutta la regione. «È un'importante iniziativa culturale per il territorio - dice Francesco Giuli, animatore della manifestazione - resa possibile dall'eccezionale disponibilità degli interpreti ad esibirsi senza alcun cachet, semplicemente per il piacere di entrare in contatto con il pubblico dell'estate santamarinellese e di partecipare all'iniziativa rivolta a mantenere in efficienza il grande organo della nostra chiesa».

Demetrio Logiudice

Per crescere nella fede insieme a Maria

DI NICOLAS ASSEGBEDE

Sono state settimane intense per la parrocchia di Santa Maria del Carmelo a Santa Marinella, affidata ai Carmelitani dell'Antica Osservanza. Il 6 luglio, il parroco John Harold Castañeda Herazo, ha festeggiato i suoi 5 anni di presbiterato circondato dall'affetto della comunità. Dal 7 luglio ha poi avuto inizio la novena in onore della beata vergine Maria del Monte Carmelo, culminata nella celebrazione del 14 luglio. La preparazione alla festa della patrona è stata guidata da padre Mariano Cera. Il religioso ha ripercorso la storia della devozione alla Madonna del Carmelo e il particolare legame che

lega i carmelitani alla testimonianza della vergine. Attraverso i secoli la congregazione religiosa ha mantenuto la sua radice mariana per rispondere ai bisogni del tempo. Così anche oggi, alla violenza del tempo presente i consacrati cercano di dare una testimonianza d'amore e di speranza. Spiega padre Mariano: «Io carmelitano devo rispondere con la fraternità e con la preghiera, come i primi monaci e diffondere questo atteggiamento nei confratelli e nelle persone della comunità parrocchiale». Da mezzogiorno del 15 fino alla sera del 16 luglio è stato possibile ricevere l'indulgenza plenaria applicata ai defunti, secondo le solite condizioni

della Chiesa. Nonostante la solennità liturgica della beata Maria vergine del Monte Carmelo sia caduta nella settimana lavorativa, i fedeli hanno risposto con una grande partecipazione. Emozionante è stata anche la presenza dell'ex parroco padre Mario Bianchi e il nuovo frate aggiunto padre Pasquale Mariani di origine abruzzese della provincia di Teramo, recentemente trasferito dalla comunità di Cagliari. Infine, come non ringraziare la Madonna per la professione solenne di fra' Alex Giovanni, avvenuta lo scorso 28 giugno a Roma, il quale è stato aggiunto alla Comunità per il servizio della parrocchia.



Durante la Messa

Fiera del mare a Ladispoli, eventi di sport e letteratura

Si conclude oggi la Fiera del Mare a Ladispoli. La kermesse che ha offerto da venerdì scorso conferenze, musica e gastronomia nella data odierna propone sport e letteratura. Alla Grottaccia, alle 21, a cura di "Scritti e Manoscritti", sarà presentato il libro *Io ragiono con il cuore* di Sabrina Paravicini. Il testo è un viaggio nella malattia della sindrome di Asperger e nella speranza d'affrontarla. Il centro della città sarà invece invaso dalle associazioni e dalle federazioni sportive per una

grande festa dello sport. In collaborazione con il Coni dalle 18 alle 24 si terrà la "Notte bianca dello sport" che occuperà piazza Rossellini, piazza Marescotti e viale Italia (pedonalizzata fin dalle 14) con esibizioni e promozione dello sport e dell'attività fisica. Alle 22 si procederà con la premiazione dell'Atleta dell'anno, appuntamento ormai immanicabile del panorama sportivo ladispolino. Per informazioni si può consultare il sito www.comunediladispoli.it.

Marino Lidi



La confraternità di Trastevere con la statua a Fiumicino

Le celebrazioni in onore della «Madonna fumarola»

Domenica scorsa con la Messa presieduta dal vescovo Gino Reali, nella parrocchia di Porto della Salute, Fiumicino ha salutato la Madonna del Carmine di Trastevere, arrivata il sabato. La celebrazione ha chiuso la rievocazione di una storia di fede che lega la diocesi di Roma e quella di Porto-Santa Rufina. Nel 1535, dopo un tempesta alla foce del Tevere, alcuni marinai còrsi ritrovarono una statua della Vergine, scolpita in legno di cedro. La presero e risalirono il fiume fino a Trastevere per portarla nella basilica di San Cristoforo, allora retta dai Carmelitani, da qui l'attribuzione del nome di Madonna del Carmine. Nel 1543 nacque l'Arciconfraternità del Santissimo Sacramento e della Madonna del Carmine in Trastevere con la promessa di essere custodi della Madonna "fumarola". All'inizio del 20° secolo la tradizione ebbe nuovo impulso, l'orgoglio dei trasterverini diede vita alla "Festa de noan-

tri": allora festa del quartiere, oggi festa di tutta la città. Da tre anni l'Arciconfraternità che ha sede a Sant'Agata, dove è custodita l'immagine sacra, coinvolge anche la comunità di Fiumicino. «Obbedirai al Signore tuo Dio» abbiamo sentito nelle letture di oggi. La Parola di Dio è molto vicina a te, lei è nel cuore, si fa carne. Ti coglie di sorpresa, come accadde a Maria. Dobbiamo imitare il cammino di fede della Vergine», ha detto il vescovo Reali nell'omelia. Non è un comando impossibile, è Dio stesso che garantisce la capacità dell'uomo di aderire alla sua Parola. «Egli chiede di essere responsabili verso gli altri», ha proseguito il presule, «Sentiamo la necessità di un impegno per cambiare noi stessi e la vita degli altri». La parabola del Buon Samaritano ci fa vedere bene chi sia davvero il prossimo. «Né il sacerdote, né il levita si sono fermati ad aiutare il povero ma un samaritano, un uomo che nell'im-

maginario ebraico rappresentava il più lontano, considerato straniero, traditore, pagano. Invece lui ha saputo aprire gli occhi verso il povero, la sua conversione è quella che ci insegna Maria, la quale ci chiede fedeltà e solidarietà». Il vescovo Reali ha ringraziato l'Arciconfraternità per l'impegno nel riavviare questa bella tradizione, gratitudine ricambiata dal governatore Pietro Solfini nei confronti del presule e della diocesi di Porto-Santa Rufina. L'assemblea si è spostata in processione con il vescovo Reali, l'assessore Marzia Mancino, in rappresentanza del sindaco Montino, e il comandante Filippo Marini della Capitaneria di Porto, che ha messo a disposizione l'imbarcazione per riportare la Vergine verso Roma. All'altezza di Porto, il presule è sceso e ha salutato la Vergine, invitando i pellegrini ad invocarla per il sostegno alle persone sofferenti e ai più fragili. (S.Cia)

Il programma

Dopo la tradizionale processione per Trastevere, in programma ieri, il 28 luglio alle 19 ci sarà la rievocazione storica con la processione della Madonna fumarola. La statua discenderà il Tevere proseguendo verso Ponte Garibaldi. Giunta alla Calata degli Anguillara la Statua verrà portata in processione alla Basilica di Santa Maria in Trastevere. Il 29 luglio alle 6.30 Messa nella basilica di Santa Maria in Trastevere e alle 7.30 processione di rientro nella chiesa di Sant'Agata.